Sabato 14 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 297.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sentimentalismo e Realtà

Solenne, nell'aula dei Legislatori d'Italia, suonò giovedì la voce del compianto *pei caduti di Amba Alagi*, ed il saluto estremo a nome della Nazione. Giammai spettacolo più commovente fu visto in quest'aula, perchè tutti in piedi i Deputati e gli assistenti alla seduta, uomini e donne, dalle tribune; e aggiungesi che taluni uscieri, reduci dalle patrie battaglie, avevano agli occhi le lagrime.

In questa dimostrazione, in questo *saluto ai caduti*, unanime il consenso dei cuori. E la Rappresentanza interpretò nobilmente il sentimento del Paese.

Eppure fra quella universale commozione vi fu chi voleva distinguere *sentimentalismo* patriottico da *realtà* dolorosa! Gli si impedì di continuare allora; ma nella tornata d'oggi, sabato 14 dicembre, a lui sarà lecito esprimere il suo concetto, e con lui sorgeranno altri a declamare contro una politica che fece tante vittime.

La seduta d'oggi resterà indubbiamente memoranda negli annali del Parlamento italiano, se oggi Ministri e Deputati vorranno, parlando dell'Africa, che sia appieno conosciuta la verità e che, dopo le espansioni del *sentimentalismo*, sia messa a nudo la *realtà*, anche a pericolo d'ingrate sorprese, di pentimenti e di sconforti.

Perciò noi preludemmo a questa *grande giornata parlamentare*, avvertendo ch'essa, per impedire maggiori guai, dovrà essere *decisiva* per il problema africano.

In questi giorni, antecipando censure e giudizi degli Oratori dell'assemblea, nella Stampa italiana se ne discorse diffusamente, e con calma, da assennati pubblicisti e scrittori. Dunque nella tornata d'oggi non ci aspettiamo di udire argomenti nuovi, nè maravigliose rivelazioni tecniche e diplomatiche. Ci aspettiamo solo di arguire dall'atteggiamento del Governo, se siasi finalmente formato un chiaro programma coloniale, e di sapere se i Rappresentanti della Nazione, consenzienti nel *sentimentalismo*, lo saranno pur nello apprezzare la *realtà* della situazione dell'Italia in Africa.

Con trepidanza aspettiamo dal telegrafo notizie circa le discussioni odierne e le risoluzioni della Camera. Oggi infatti, quasi èco del compianto ai caduti, dee la Patria, che li piange, dare prova di senno e di forte volere, affinchè il sacrificio di que' magnanimi non sia stato vano e senza frutto per la civiltà.

EPIGRAMMI.

I.

Domanda discreta.

Solecizzando
E gorgonando,
Di nostra lingua
Sostien Fernando
La gran beltà.
Gli poss'io chiedere
Se sia ben quella,
In cui favella,
La lingua bella,
Che a cuor gli sta?

II.

Beatitudine.

Esalta l'onestà
Della dolce metà
Il buon Pasquale al crocchio degli amici.
Nel gomito mi dà
Un vicino e mi fa:
Sottovoce, tra noi, tu che ne dici?
Rispondo: La verità
Ch'a questo mondo quà,
Come ci s'accontenti, siam felici.

III.

Consentimento.

Si dicon mal pagati
Gl'italici impiegati.
Che 'l siano, in generale,
Anch'io, Gino, lo penso:
Ei toccano compenso
Per opra, che non vale:
Si pagan proprio male

IV.

Per Tecla solitaria.

Starsi co' suoi pensier Tecla desia:
Non le invidio davver tal compagnia.

V.

Fede e dolore.

Programmi recitando, i candidati
Ottengono le schede
Di chi tuttora crede,
E si vedon mandati
A Roma, deputati.
Oh begli atti di fede!
Ma, eletto od elettore,
Tolte l'urne, rivede
Co' *ruoli* dell'imposte, l'esattore.
Anche per chi non crede,
Oh atti di dolore!

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 13. — Presiede FARINI.

L. Ferraris dice che il Senato dopo gli infausti avvenimenti dell'Eritrea, deve sentirsi commosso. Elogia l'opera di Pietro Toselli, dei suoi compagni. Propone che si mandi un saluto a quei prodi (*applausi vivissimi e prolungati.*)

Mocenni ringrazia, e spera che le forze rimanenti nella colonia finiranno per dar ragione all'Italia. Assicura poi che nulla fu celato al paese e che darà conto giorno per giorno delle operazioni nell'Eritrea.

Il Senato approva quindi, dopo breve discussione, il progetto di legge sulle espropriazioni e sui Consorzii, e poi ne dichiara urgenti altri due, presentati da Morin e da Colonda e la seduta è tolta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13. — Presidenza VILLA.

Il *Presidente* comunica alla Camera un ringraziamento del dott. Toselli, fratello del prode maggiore morto nell'ultimo combattimento d'Africa.

Discutonsi quindi le conclusioni della Commissione sulle questioni relative alla sottrazione di documenti della Banca Romana.

Il Presidente dice che prima di dar facoltà di parlare agli oratori inscritti, annunzia che vi è una proposta sospensiva, la quale ha la precedenza.

La proposta, presentata dall'on. Arnaboldi, è così concepita:

«La Camera delibera di sospendere in oggi ogni discussione sulla relazione presentata dalla Commissione incaricata dell'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di Cassazione, relativi ai processi per sottrazioni di documenti concernenti la Banca romana, e invita la Commissione stessa a chiamare l'on. Giolitti perchè innanzi tutto siano sentite le sue dichiarazioni.

Arnaboldi dice che la sospensiva ha lo scopo di mantenere fermi i diritti che ciascun deputato ha, specialmente quando trattasi di difendere i propri atti.

Giolitti ringrazia Arnaboldi; ma giunte le cose al punto in cui sono, rinnova la sua preghiera di essere udito dalla Commissione. Accusato di atti politici, deve esporre alla Camera l'azione del Ministero da lui presieduto e gli atti che lo riguardano e dei quali, come ministro, è responsabile.

Morandi — La domanda dell'onor. Giolitti tenderebbe a convertire la Camera in un tribunale (*rumori*), del quale non potrebbe essere udito che lui solo. Non si può quindi approvare una proposta simile.

Gallo sostiene che la Camera deve udire Giolitti perchè non può chiudere la bocca a un deputato accusato (*applausi*)

Imbriani — A nessuno qui si impedisce di parlare!

Arnaboldi ritira la sua proposta.

Il *Presidente* dichiara quindi aperta la discussione sulle conclusioni della relazione, la quale, con sette voti contro due, decise che non è il caso di mandare Giolitti al Senato costituito in Alta Corte, e si dà autorizzazione a procedere contro di lui per sottrazione e divulgazione di segreto epistolare, per la sottrazione del dispaccio di Wuspeare al Ministero degli interni.

Giolitti ha di nuovo la parola. Premette che il suo discorso non sarà polemico. Egli deve esporre soltanto i fatti che lo riguardano.

Quando il Comitato dei se la venne a conclusioni di censura del suo operato, diede le dimissioni da presidente del Consiglio (*bene!*) ed è lieto d'aver preso quella deliberazione.

Ricorda il decreto d'inchiesta sulle Banche, la sua portata. Furono chiamati a far quell'inchiesta integerrimi funzionarii, con a capo il senatore Finali, garanzia completa e sicura che tutto si sarebbe scoperto e che tutto sarebbe stato portato a cognizione del Parlamento e del Paese. Quella inchiesta fu fatta contemporaneamente in tutti e cinque gli istituti. Questo provvedimento ebbe per effetto che nessuno potè sottrarvisi, e furono scoperti i fatti, dopo i quali nulla di nuovo fu poi scoperto.

Ora se egli avesse avuti rapporti con le Banche ed interesse di occultarne i guai, avrebbe potuto prendere quei provvedimenti?

Accenna alle voci diffuse di creazioni ingenti di biglietti della Banca Romana, credendo che di esse fossero responsabili gli amministratori della Banca stessa; ordinò che fossero tutti vigilati, tanto che non potessero in nessun modo allontanarsi da Roma. Tali provvedimenti non potevano aver di mira nessun trafugamento di documenti.

Accenna ad una lettera del Fazzari, ad una del Tanlongo dal carcere, nella quale si lagnava della perdita fatta dalla Banca per sostenere la nostra rendita.

All'epoca del processo altri documenti furono esibiti dalla difesa. Ma questi documenti dovevano sottrarsi?

Quali documenti potevano esistere, quando gli imputati erano stati avvertiti dei provvedimenti pei quali erano sorvegliati?

Nota che nelle perquisizioni e nei processi ebbero parte funzionarii, eletti tutti da Ministeri precedenti. Ora come era possibile che affidasse la consumazione di reati a persone che nemmeno conosceva?

Poteva, il capo del Governo ignorare quello che veniva a conoscenza dei funzionarii? Seppe soltanto tre mesi dopo che i pacchi delle carte sequestrate erano stati rifatti; ma il procuratore generale, al quale subito si rivolse, lo assicurò che nel fatto non c'era stata ombra di dolo.

Rammenta che il guardasigilli dichiarò che, prima di dar mano al processo relativo per la sottrazione dei documenti, doveva preparare l'ambiente, ed infatti tutti i funzionarii furono allora, forse per caso, tramutati. Venne ordinata una inchiesta sui magistrati, le cui conclusioni non vennero accolte dai corpi competenti.

E vennero pubblicate giorno per giorno contrariamente alle prescrizioni della legge, le deposizioni che si facevano al giudice istruttore.

Aggiunge che si impedì di unire al processo di sottrazione i documenti sequestrati alla Banca Romana, in modo che non si può verificare nemmeno se i documenti di cui si afferma la mancanza, manchino davvero.

Inoltre non si è proceduto ancora all'audizione di testimonii che avrebbero stabilito l'alibi per uno degli imputati (*senso*). Se si fossero assunti, quel funzionario sarebbe già stato prosciolto dall'accusa; ma non basta, non si vollero assumere le testimonianze che escludevano assolutamente che si fossero asportate carte dallo scrittoio del Lazzaroni (*commenti*).

Dopo aver rammentato la lettera rilasciata il 25 ottobre 94 al comm. Felzani, ricorda che anche quella lettera, consegnata al giudice istruttore, venne tosto pubblicata sui giornali, i quali si scagliarono contro di lui, provocandolo a dire tutto quanto sapeva.

Riapertasi da lì a poco la Camera, ricorda quello che ne avvenne. Il suo torto fu allora di aver consegnato alla Camera tutti i documenti che erano nelle sue mani. Due mesi dopo fu per la prima volta chiamato innanzi l'autorità giudiziaria, della quale credette suo dovere eccepire l'incompetenza.

Preoccupato però della sorte dei funzionarii di P. S. accusati di sottrazione, consegnò all'autorità giudiziaria una memoria che spiegava come a lui fosse pervenuto il solo documento che si sosteneva sottratto.

Ebbene, nessuna indagine fu fatta fino ad oggi per appurare i fatti esposti in quella Memoria. Crede che i fatti esposti bastino a dimostrare il modo col quale finora si è istruita la causa, e il nessun conto che si è fatto delle difese, messe innanzi dagli imputati. Egli crede aver quindi diritto d'invocare la giustizia del Parlamento (*approvazioni, commenti prolungati*).

Calenda, prima di parlare si reca a conferire con Saracco. Fra l'attenzione della Camera dice:

Non entra in merito della questione, ma respinge una censura dell'on. Giolitti, che colpisce lui ed il Governo tutto (*oh! oh!*) E la censura è che il Governo sia stato men che riguardoso verso la magistratura.

Nel 6 giugno 1894 egli dichiarò che, compiuto il processo della Banca Romana, tutte le responsabilità sarebbero state assodate; ed infatti l'opera del Governo è stata conseguente a quella promessa. Compiuto il processo, dispose un'inchiesta sull'opera dei magistrati, affidandola a funzionari insospettabili, e dispose che il processo per la sottrazione

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Il conte Alberto Lussani.

NOVELLA.

Tuttavia, dopo aver appena finito di vestirsi, s'affrettò ad uscire di casa, montò sul primo *fiacre* che trovò, e giunse palpitante d'inquietudine sulla soglia dell'abitazione di Adele.

Appena egli vi apparve, vide il custode venirgli incontro con una lettera in mano, e nell'atto di porgergliela, con gravità esclamare:

— La signora non trovandosi in casa ha lasciato per il signor conte questa lettera, raccomandandomi di consegnargliela non appena egli giungesse.

— La signora non è in casa? replicò Alberto con esaltazione. Ma è impossibile, è una cosa insensata quella che voi dite. Dove volete voi che sia a quest'ora?

— Vogliate leggere, signore, rispose il custode indicando la lettera.

L'ansietà del conte era indescrivibile. Egli sentì il bisogno di appoggiarsi al muro per sostenersi. Indi con mano tremante, ruppe la busta e lesse:

« *Signore*,

« Per quanto difficili sieno certi atti e per quanti sforzi si faccia per compierli, giunge tuttavia il momento in cui non è più possibile di continuare per una tal via.

« Mi repugna quindi lasciar sussistere più oltre in voi delle illusioni, che soltanto certe mie generosità di cuore mi impedirono di distruggere fin dalle prime volte in cui esse si manifestavano, ma che io però non ho mai incoraggiate.

« Voi stesso, mi renderete, io spero, giustizia, nel riconoscere che tutti i vostri trasporti, le vostre pretese d'amore per me, furono accolte con la più grande riserva, e si potrebbe perfino soggiungere, con freddezza.

« Inoltre, vorrete voi certo anche riconoscere, io spero, che io ricevevа i doni che voi mi offrivate, con tale indifferenza che non pareva certo un invito a rinnovarli.

« L'amore esclusivo che voi volete da me e che è in aperta contraddizione del resto, con la vostra situazione di uomo ammogliato, non mi è possibile di accordarvelo.

« A qual pro' dunque nascondervelo più a lungo? Prima di conoscervi io amava un'uomo che non ha mai cessato di adorarmi per un solo istante, e di siffatto amore io porto un pegno tale che non può se non renderlo duraturo.

« Ora una tale relazione, conosciuta generalmente, non potrebbe, nello stato attuale delle cose, continuando voi a praticar la mia casa, se non attirare il ridicolo, su di voi, ed io non voglio che ciò avvenga, se non altro per decoro vostro.

« Convien dunque, che fino da oggi stesso, voi desistiate dalle vostre visite. Del resto, per rendervi più facile il compito, nell'istante istesso in cui vi sarà rimessa questa lettera, io avrò lasciato Roma. »

Dopo aver avuto la forza di leggere fino alla fine quella spaventevole lettera, Alberto si abbandonò su di una sedia che si trovava vicino a lui, e rimase per alcuni istanti istupidito.

Era egli possibile di immaginare caso più funesto, di quello che era venuto a colpirlo?

L'ideale perduto! al posto del sogno da sì lungo tempo accarezzato, l'umiliazione, la beffa, l'ironia!...

E di più, e sopratutto, la rovina, la rovina di lui e della moglie, dappoichè la fortuna della contessa Ildegonda si trovava compresa tutta ne la somma che stava entro al portafogli, e ch'egli aveva il giorno innanzi lasciato in custodia ad Adele. E di quel portafogli, la infame lettera neppur diceva parola!...

Ah, quale spaventosa realtà, quale risveglio terribile, il suo!

Dopo essere stato giuocato per tanto tempo, egli era per di più ora vittima di un furto audace che non potrebbe punire!.

La donna nella quale si era compiaciuto di ravvisare un'angelo, e innanzi a cui si ecclissavano tutte le qualità che adornavano la signora contessa Lussani, non era che una miserabile avventuriera! Quale insegnamento!

Appena tornato in sè dallo stupore, egli rivolse alcune domande al custode che lo informò di quanto segue: A mezzanotte il barone de V... aveva fatto sua apparizione in casa di Adele. Una mezz'ora dopo essi avevano mandato a cercare di una piccola vettura. Poscia vi erano montati tutti e due, ordinando al cocchiere di condurli alla stazione ferroviaria. Adele prima di partire, aveva lasciato pel conte Alberto Lussani, la lettera che questi già conosceva...

Così adunque, ogni speranza spariva, e sarebbe stata vana. Quella improvvisa partenza aveva senza dubbio lo scopo di portare in salvo i due amanti...

Nessuna via d'uscita si offriva pertanto, che il traesse dalla orribile situazione in cui era stato gettato.

Che poteva egli fare, in realtà? Denunciare alla Polizia il furto stato commesso in suo danno? Ma qual prova potrebbe egli fornire, che avesse una qualche probabilità di successo? Come mai poteva egli spiegare ai funzionari della Pubblica sicurezza, avvezzi a guardar le cose ponderatamente, quell'insigne atto di follia da lui commesso, colpa del quale egli aveva lasciato un portafogli contenente tutta la sua ricchezza, in mani di una donna simile?

Di qual peso mai le sue affermazioni in confronto agli energici dinieghi che di certo gli avrebbe opposto l'Adele? Inseguirla? Ma quale direzione avrà ella preso? E come sperar di raggiungerla?

Come si crede, il cerchio di ferro che stringeva dintorno il conte, non gli lasciava agio di muoversi. Non gli restava neppur la risorsa che lasciano gli infortuni, non avvenuti per causa propria, di poter almeno trovare nell'immensità della disperazione l'energia necessaria di accingersi a riparare...

Il suicidio solo, fatalmente, inevitabilmente restava, come la logica degli avvenimenti, come l'ultimo espediente da scegliersi.

Alberto corse pertanto fuori in istrada, e dal suo cupo atteggiamento, era facile comprendere in quale orribile stato di animo ei si trovasse.

All'indomani, forse per una indiscrezione del custode, o per altra causa, l'avventura toccata al povero conte Alberto Lussani, era nel dominio di tutti e faceva le spese dei crocchi più o meno eleganti.

Quelle voci, quei clamori, si dilatarono poi maggiormente, quando i giornali della sera annunciarono che nelle prime ore del giorno, su di un parapetto del ponte di Ripetta, era stato trovato un soprabito ed un cappello stati riconosciuti come appartenenti al conte Alberto Lussani.

La scelta di un tal genere di morte sembrò assai volgare da parte di un gentiluomo, ed un sorriso di pietà beffarda da parte delle persone del bel mondo fu l'elogio funebre recitato in memoria del povero suicida.

Le simpatie della gente erano tutte per la signora contessa Ildegonda Brezzini, della cui situazione tutt'altro che lieta, le anime nobili si preoccuparono assai.

Grande fu poi la sorpresa quando in un salotto, dove conveniva il fior fiore della società romana, si apprese che dopo la presunta morte di Alberto, anche la contessa Ildegonda era sparita dal suo palazzo senza che si potesse sapere dove se ne fosse ita.

Quella improvvisa sparizione aggiunta alla nuova che il corpo del marito non era ancora stato trovato, ingenerava dei dubbi, ed era adito a commenti di vario genere.

Ma la storia che qui si narra contiene in sè tali sorprese, da parer proprio un romanzo, e perciò noi continueremo a svolgerla nel capitolo che segue.

(Continua)

zione si facesse da magistrati diversi da quelli che la pubblica opinione accusava. Avrebbe potuto affidare l'accusa a quel Procuratore generale, che due mesi innanzi era stato nominato dall'on. Giolitti? (*approvazioni e commenti*).

Trasferì quindi in Roma il più anziano dei Psocuratori generali, ma nessun altro magistrato tra quelli nominati dall'on. Giolitti fu mosso da Roma (*interruzioni a sinistra*).

Si dovette attendere però il periodo feriale perchè si mutasse la composizione delle sezioni, e di quella d'accusa non facesse più parte quegli che aveva avuto mano nel processo della Banca Romana (*vivi enormi rumori a sinistra*)

Saracco ricorda che fino da ieri il Governo aveva dichiarato di voler rimanere estraneo ad una discussione che non ha nè provocato, nè desiderato (*commenti*) — ma, dopo l'abile difesa dell'on. Giolitti, deve lasciarsi luogo anche alla accusa — e questo spetta alla Commissione parlamentare, alla quale deve lasciarsi tempo di esaminare gli argomenti da lui ora postile avanti. (*Vive approvazioni.*)

A *Barzilai* duole che la Commissione abbia presentato le sue proposte alla Camera, senza nemmeno voler sentire il principale interessato, le sue prove (*approvazioni e rumori*). Se ci sono colpevoli devono essere puniti, ma la pena degli uni non deve andar disgiunta dall'indagare se ci siano altri e maggiori colpevoli (*bene bravo*).

Gianturco combatte le conclusioni della Giunta. La Camera deve indagare in merito per poter ammettere la competenza dei tribunali ordinarii. Sostiene e dimostra che la Camera perderebbe una parte del credito che ha nel paese se mandasse l'on. Giolitti davanti il magistrato senza averlo udito.

Colajanni non trova equo, mentre durano le conseguenze dell'ordine del giorno Torrigiani e la questione morale non è risolta (*rumori e commenti*), mandare il deputato Giolitti davanti ai Tribunali.

Cambray Digny, relatore, giustifica l'opera della Commissione, insiste nelle sue proposte.

De Nicolò, per la minoranza della Commissione, insiste che l'on. Giolitti sia rimandato all'alta Corte di giustizia e presenta apposito ordine del giorno.

Cavallotti avrebbe desiderato che l'on. Guardasigilli avesse comunicato alla Commissione tutti i documenti relativi al processo Giolitti, e fra questi ci è una lettera del Procuratore generale, colla quale questi richiedeva imperiosamente certi documenti sui quali una Commissione parlamentare stava compiendo un'inchiesta. Fa osservare come la Camera non possa deliberare sul presente caso senza considerare prima su quale via la presente deliberazione la scorterà. I tentativi per soffocare certe questioni non valgano. Sei mesi fa si promise di presentare i documenti relativi e poi si mancò alla promessa, ed ora finalmente del detto processo si deve occupare la Camera.

Ammette per ipotesi che ci sia stato qualche uomo che, stando al potere, ne abbia malamente usato per fare sparire documenti che compromettevano uomini politici, scusando il fatto con un falso patriottismo. Trova giusto e doveroso che quest'uomo sia consegnato al magistrato, ma trova supremamente ingiusto che l'accusa contro quell'uomo venga da coloro che egli avea salvato.

Torraca crede che per sospendere una discussione incresciosa e per provvedere alle gravissime esigenze del momento presente, sia opportuno e decoroso per la Camera passare all'ordine del giorno, riconoscendo non essere il caso di deferire all'alta Corte di giustizia il giudizio (*commenti*).

Saracco, dichiara che il Governo è contrario acchè l'on. Giolitti sia deferito all'alta Corte — ed è pure contrario a qualunque proposta che faccia aprire un'istruttoria. Non si oppone che la Camera accetti l'ordine del giorno Torraca (*commenti prolungati*).

Anche Salaris, presidente della Commissione, accetta l'ordine del giorno Torraca.

Di Rudinì vuole luce e giustizia completa. Voterà contro l'ordine del giorno Torraca — voterà quello Gianturco, che vuole sia udito il Giolitti (*commenti*)

Imbriani. Il paese ha sete di verità e di giustizia (*rumori*). Questa non è Roma, ma Bisanzio (*urli*). Perciò se si vota l'ordine del giorno Torraca, soffocatore di libertà e di giustizia, la suburra invade il parlamento! (*urlo enorme*)

Il *Presidente* legge l'ordine del giorno Gianturco non accettato dal Governo.

E' respinto, per appello nominale, *con 167 voti*. Risposero *sì 145 — si astennero 11.*

Il *Presidente* legge l'ordine del giorno Torraca:

La Camera delibera non essere il caso di deferire all'alta Corte di giustizia il giudizio sulle imputazioni mosse contro l'on. Giolitti, nei due processi che dettero luogo alle due sentenze della Corte di Cassazione 22 e 24 aprile 1895 e passa all'ordine del giorno.

Dopo prova e controprova, la Camera approva l'ordine del giorno Torraca.

Mocenni, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Engel, dichiara con gran dolore che al Governo non consta che alcuno dei compagni dell'eroico Toselli sia in salvo, e che crede poco fondata questa voce, anche se fosse giunta ad altri. Quando il Governo abbia notizie in proposito, si affretterà a comunicarle alla Camera.

Engel ringrazia.

La Camera delibera di non tener seduta domattina.

Dal teatro della guerra

L'avanguardia scioana e il presidio di Makallè

Massaua, 12. (*ufficiale*).

Secondo le ultime informazioni l'avanguardia scioana non aveva oltrepassato Scelicot.

Il presidio di Makallè è comandato dal maggiore Galliano, che ha seco forze abbondanti, fra cui soldati bianchi.

La colonia è tranquillissima. Tutti i validi rispondono alla chiamata.

Le narrazioni dei superstiti della compagnia Persico — Arimondi all'Asmara.

Massaua, 13. (*ufficiale*)

Otto soldati della compagnia Persico scampati dell'Amba Alagi l'8 corrente confermano le gravi perdite del nemico e la vivissima impressione in esso prodotta dalla tenace resistenza delle nostre truppe.

Arimondi si reca all'Asmara, per assicurare il normale funzionamento del governo coloniale, ordinare la milizia mobile e organizzare i dislocamenti per le truppe attese dall'Italia.

Sino alle ultime informazioni, il nemico, segnalato sul Gheva, non era ancora in vista di Makallè.

Le informazioni di Mercatelli

Come morì Toselli.

Mercatelli telegrafa: Gli informatori assicurano che il grosso dell'esercito scioano si trova all'Amba Alagi per seppellire i morti. Nel primo giorno ne furono sepolti 600.

Le perdite del nemico impressionarono gli scioani, che conoscendo la limitata importanza numerica delle nostre forze, non pensavano a tanta resistenza.

Le perdite scioane variano dai quattro agli ottomila uomini.

Un soldato della 1a compagnia del 9.o battaglione afferma di aver veduto Toselli morire. Egli era circondato dall'interprete Negussiè, dall'attendente Mariam, dal piantone Gaber e da qualche altro. Dopo che Toselli ricevette la prima ferita, Negussiè tentò di farlo camminare appoggiato al suo braccio; non riuscendovi, i suoi soldati lo circondarono e fecero le ultime difese, sparando tutte le cartuccie, fino a che lo videro morto. Accortisi della morte del loro maggiore, Negussiè si suicidò col revolver, Mariam lo imitò, e Gaber si piantò il pugnale nel petto.

L'*Opinione* crede che gli scioani, da Scelicot abbiano per obbiettivo Adua.

L'eroismo dei nostri ufficiali.

Il *Fanfulla* dice che il capitano Canovetti, ferito a morte, toglie ad un ascaro un fucile e combatte finchè gli restano le forze; il tenente Bodrero, nello scontro con Mangascià si slancia nella mischia, toglie ad un ascaro il fucile, prende di mira Mangascià e lo colpisce. Aggiunge che il ritardo delle notizie sui scioani, si attribuisce al fatto che si dirigono ad Adua sapendola scoperta passando all'ovest di Makallè e al sud ovest di Adrigat, secondo il costume, per evitare le fortificazioni, percorrendo 150 chilometri.

I battaglioni che partono.

Si sono formati i quadri degli ufficiali dei battaglioni bersaglieri e fanteria che partiranno lunedì da Napoli. Gli comanderanno i maggiori De Stefano e De Amicis da Padova e da Treviso; vi noto inoltre il tenente Zardo del 26 fanteria da Udine, il sottotenente Carraro dell'81 fanteria da Vicenza.

Le belve umane.

Nella famiglia operaia Laurentis, di Roma, composta di padre, figlio e di una figlia maritata, avvenivano continui litigi; il figlio percuoteva il padre e la sorella. Ieri mattina percosse il padre nuovamente alla presenza della sorella e questa cercò di difenderlo. Contrariato, il figlio brandì una scure, ma la figlia salvò il padre deviando i colpi. Esaurita di forze caddè. Allora il fratello le fu addosso e la colpì replicatamente con la scure sul capo.

La tragedia si svolgeva in una cameretta fetida, epperò le grida non si udirono. Il padre, riuscito a fuggire, avvertì i vicini che chiamarono le guardie. Queste bloccarono la stanza ed agguantarono il fratricida con la scure insanguinata in mano.

Tradotto in carcere, venne fischiato dalla folla. La sorella fu trovata come morta; trasportata all'ospedale versa in istato gravissimo.

Un quadro desolante
fatto dal Patriarca Ismirlian sull'Armenia.

Da una corrispondenza da Costantinopoli togliamo i seguenti brani interessanti che si riferiscono alla desolante situazione in cui si trova l'Armenia.

« Sua Beatitudine avrà il piacere di ricevervi domani alle due. » Queste furono le parole rivoltemi ieri al palazzo di Pera dal cavasso del patriarcato armeno. Adunque io avrei potuto udire dalla bocca stessa del capo spirituale degli armeni il vero stato dell'attuale situazione. All'ora indicata ero pronto. Una vettura mi attendeva per condurmi al fondo di Stambul, nel quartiere di Koum-Kapon, ove risiede S. B. mons. Mateos Ismirlian.

Pera e Stambul: due mondi separati da un braccio di mare, ed uniti da un ponticello mobile e fragile, curioso e pittoresco assieme.

Grave e solenne un cavasso mi ricevette, e, senza dirmi una parola, mi condusse nell'interno.

Montammo una larga e grande scala di legno dai giardini coperti di tappeti. Al primo piano l'amabile e simpatico segretario Mosditchian mi diede il benvenuto e mi introdusse subito da Sua Beatitudine.

Monsignore mi ricevette con benevolenza, mi fece sedere vicino a lui e, frattanto un domestico mi pose innanzi un tavolo con sigari e mi offerse una tazza di caffè turco.

— Sono venuto a Costantinopoli per conoscere la verità sugli avvenimenti dall'Armenia. Credetti ottima cosa rivolgermi a Vostra beatitudine, di cui è nota l'incontestabile autorità e la saggezza.

Monsignor Ismirlian, grande, robusto, dall'occhio vivo che ne dinota la franchezza, la fronte alta, il naso diritto, dalla barba grigia fluente, che gli forma aureola intorno al viso, parla con voce lenta, accompagnando con gesto espressivo le parole. La sua fisonomia rimane sempre impassibile.

— La verità — dice monsignore — è quella che ormai tutti conoscono. E' stato massacrato un intero popolo e i pochi che restano, sono nella miseria più estrema. Donne, vecchi, fanciulli, errano per le campagne, sopra la neve che copre i cadaveri, nasconde il sangue sparso e si estende come un bianco lenzuolo sopra le speranze perdute, i beni devastati, i mariti, i figli e i padri assassinati.

Cacciati dai loro villaggi e dalle loro abitazioni, quest'orde percorrono i campi alla ventura, senza vesti, senza pane. Oggi i più infelici non sono quelli che ha colpito la mano assassina, ma quelli che piangono sulle tombe, morendo di freddo e di fame. E perchè tanta carneficina?

I miei poveri confratelli sembrano dover essere sempre esposti a tutti i mali. Nel 1878 la Russia firmando il trattato di Santo Stefano, riconosceva quanto infelice fosse la loro posizione. Più tardi, a Berlino, era l'Europa intera che sanzionava quell'apprezzamento e prometteva un miglioramento alla sorte degli armeni.

Dal 1878 non si è fatto nulla. Si è proclamata la miseria degli armeni e fu tutto. Ogni giorno la nostra situazione si andò aggravando. Gli armeni però non hanno chiesto nulla: hanno domandato soltanto di poter vivere liberamente e disporre dei loro beni e del loro onore. Le suppliche che ancor oggi mi arrivano dall'Asia minore, terminano tutte con questo grido di lamento: « vestiti e pane, abbiamo freddo e fame ». Il patriarcato non può dir nulla alle potenze. Esse conoscono i mali degli armeni.

Gli armeni domandano soltanto, come ho detto, il rispetto della loro proprietà e che sia lasciato loro libero il culto della loro fede cristiana. Quando le potenze volessero occuparsi per far ottenere agli armeni l'esaudimento di questo loro desiderio, essi non domanderebbero altro. Da parecchio tempo io ho fatto conoscere agli ambasciatori delle potenze i mali degli armeni: non so però che cosa faranno.

— Crede Vostra Beatitudine dell'accordo delle potenze?

— Non sono abbastanza diplomatico per saperlo. Ignoro pure se si parla a voce alta ed unanime per imporre una volontà a Yldiz Kiosk. Constato soltanto che i massacri continuano e si rinnovano quasi ogni giorno. Vorrei ancora citare un fatto, purchè non lo si prenda come una scusa od una attenuante del delitto commesso da quegli armeni che hanno mostrato sentimenti rivoluzionari. S'incolpano gli armeni d'essere stati i promotori dei disordini. Ma anche i bulgari un tempo provocarono una rivoluzione e furono massacrati, senza pietà dai turchi. L'Europa però intervenne allora e mandò le sue truppe per far finire la carneficina. Ora si massacrano tanti armeni e l'Europa non si muove, perchè? Vi ha differenza forse fra il sangue bulgaro e l'armeno?

— Quali furono i vostri rapporti, durante questo tempo, col governo ottomano?

— Allo scoppio dei massacri, mandai una supplica al Sultano, pregandolo rispettosamente d'intervenire per arrestare lo spargimento di sangue. Mi rivolsi pure alle ambasciate chiedendo d'interporre la loro autorità presso la Sublime Porta e di far rendere giustizia agli armeni. I miei sforzi non ebbero alcun risultato immediato. Quando fu proclamata l'iradè che concedeva le riforme, ho fatto pervenire a tutti gli arcivescovi e vescovi dell'Asia minore una circolare telegrafica, invitandoli a calmare i fedeli. La mia circolare è arrivata quando i massacri erano al massimo grado. « Non sono le riforme, è la morte che ci annunzia il patriarca » mi fu risposto.

Due volte mi sono presentato dal nuovo granvisir, ma non fui mai ricevuto. La prima volta mi fece dire che aveva una conferenza, la seconda mi fu detto che era uscito.

— Che cosa si farà intanto per venire in aiuto agli armeni?

— Sinora abbiamo mandato tutto quello che ci stava a disposizione. Ricchi armeni ci sono venuti in soccorso, ma tutto questo è una goccia d'acqua in un oceano di miserie. Ho voluto mandare ancora una supplica a Sua Maestà il Sultano, scongiurandolo di venire in aiuto dei suoi sudditi agonizzanti. Una altra supplica fu mandata agli ambasciatori e voglio sperare che la mia voce sarà intesa in Europa e che la sua generosità ci verrà in aiuto. Oltre che i massacri umani, conviene arrestare l'opera funebre che stanno per compiere la fame e il freddo. Un intero popolo ha bisogno di vesti e pane. Questo è il grido che io elevo e, nel nome d'Iddio, faccio appello a tutti i cristiani.

I testamenti bizzarri e l'imbecillità umana.

Giunge dall'Australia la notizia che il padrone di una miniera di diamanti, di due miniere d'oro, di quattro d'argento e di otto di nichelio, è morto senza congiunti, lasciando la metà dei suoi beni a chi riuscirà a farlo risuscitare. L'altra metà se la serba per sè, in caso di ritorno

Negli annali dell'imbecillità umana, il caso va segnato a caratteri d'oro accanto a quello di quell'americano che lasciò qualche cosa, come un paio di milioni al primo uomo che riuscisse a.. concepire qualche cosa come la donna.

Del resto, i testamenti mattacchioni non sono una novità.

Alessandro Tassoni, l'autore della *Secchia rapita*, lasciò alla sua parrocchia 12 scudi d'oro, col patto che non si celebrasse nessun funerale, e finì così il suo testamento:

« A mio figlio Marzio lascio cento scudi carlini, perchè se ne faccia onore all'osteria. »

Più pazzarellone ancora fu Luigi Cartesius, giureconsulto padovano, il quale ordinò nel suo testamento che fosse diseredato quel parente che piangesse nell'accompagnarlo al cimitero; e, al contrario, colui che ridesse con maggiore spontaneità, diventasse erede universale.

Egli proibì inoltre di parare in nero la sua camera e la chiesa ove fu celebrato il funerale, volendo invece che tutto fosse adorno di ramoscelli verdi e di fiori d'ogni tinta più lieta. Tamburi, flauti e violini tennero le veci delle campane e delle lugubri salmodie. Cinquanta buffoni e menestrelli precedevano il convoglio funebre, ballando e cantando canzonette amenissime..

E così passò fra i viventi quel cadavere allegro, tra un'onda sonora di canti, di risate e di profumi.

Il conte della Mirandola, che morì a Lucca, lasciò suo erede universale un pesce, che da venti anni nutriva in un serbatoio della sua villa.

Borky, ricco gentiluomo morto a Knigth's Bridge, presso Londra, lasciò per testamento una pensione di 600 lire a quattro cani, che volle avere intorno a sè, sopra il letto, proprio nei momenti dell'agonia. Un cronista dell'epoca chiuse così il cenno necrologico:

— Il signor Borkey fu sempre circondato dai suoi cani e spirò tra le loro braccia.

Tanto per variare.

Nel mondo dei bevitori. Dopo i morfinomani era venuta la volta dei bevitori d'etere. Ed in Irlanda si era venuti al punto che esso era venduto al massimo buon mercato, a 25 o 30 centesimi al litro, acciocchè fosse accessibile a tutte le borse.

In certi giorni di mercato, nei paesi ove l'uso dell'anestetico era più sparso, l'aria era tutta impregnata del sottile odore dell'etere.

Ora, dopo gli eteromani, cominciano a farsi notare i bevitori dell'acqua di Colonia.

In Germania sono già numerosissimi i fanatici che sacrificano al nuovo Dio.

A quando i bevitori di brillantina, di ricciolina, d'acqua di China Mignone, di mangiatori di cosmetici per i capelli, di pomate e di unguenti per l'igiene della cute, di saponi allo zolfo, al catrame, al sublimato corrosivo?

A tutti piace la Nocera a moltissimi giova.

Cronaca Provinciale.

Da Tarcento.

Il morto di Prassenico. — Come già fu annunciato su questo giornale, fu rinvenuto giorni fa in Prassenico il cadavere di un'uomo. E la causa della sua morte non è più un mistero, essa non è nè più nè meno dovuta che ad un accidente.

Il morto è certo Fabbro, Giuseppe di Fraelacco d'anni 46, il quale, inseguito dalle guardie di finanza, perchè in possesso di una carica di contrabbando, nella corsa cadde in un burrone ove trovò la morte istantanea.

Da Trieste.

Questioni di partito. — *13 dicembre.* — In Abbazia, la sera del 26 di maggio Cristiano Tomadin, friulano, capo muratore, uscito da un'osteria, si dirigeva, tutto solo, alla propria abitazione. Quando fu giunto nella piazzetta Scherbici vide venirgli incontro una comitiva di sei o sette individui, che cantavano canzoni slave. Della medesima facevano parte un tal Pietro Brisch, di 31 anni, negoziante in materiali da costruzione e un tal Elia Abbudà, dal Cairo, un moro, secondo portiere all'*Hôtel Stefanie*. Si fece da un lato per evitare quel gruppo di persone, ma invece fu avvicinato dalle medesime e preso in mezzo.

Domandò che cosa volessero da lui e gli venne risposto con insolenze. Il Brisich lo rimproverò di essere italiano e di pensare italianamente. A ciò egli rispose: — Non sono stato mai croato, nè mai lo sarò! Lasciatemi in pace, andate per la vostra strada. — Il Brisich, allora, slanciatoglisi addosso, gli diede una potente spinta da rovesciarlo a terra.

Il Tomadin, cadendo, andò a battere col fianco destro contro un gradino di una porta vicina, producendosi una fissura nella settima costola destra; lesione gravissima, che lo costrinse a letto per alcune settimane. Venuta l'autorità a cognizione del fatto, fu tosto incamminato il processo contro il Brisich, per crimine di grave lesione corporale e il primo dibattimento ebbe luogo dinanzi al locale Tribunale provinciale la mattina dell'11 di ottobre u. d. L'accusato sostenne che il fatto era avvenuto nel modo seguente: — Egli, accompagnato da alcuni suoi amici, tra cui il moro suonominato, andava a passeggio. Nella piazzetta Scherbici incontrarono il Tomadin, il quale avrebbe preso a insultarlo, gridando: po chi de croati! L'Abbudà gli si sarebbe fatto appresso e lo avrebbe pregato, con bei modi, di smettere e di andarsene tranquillo. Il Tomadin, invece, avrebbe continuato peggio di prima e appena allora, indispettito, il Brisich gli avrebbe dato una leggera spinta, per la quale non sarebbe caduto certamente se non fosse stato ubbriaco.

Dal deposto dei testi, però, riuscì provata l'accusa e il danneggiato chiese l'indennizzo di 300 fiorini. Senonchè, su proposta della difesa, sostenuta dall'avv. dott. Gregorio, che chiedeva l'introduzione di otto testi, i quali avrebbere dovuto sostenere la versione data del fatto dal Brisich, la Corte prorogò il dibattimento decidendo che nella prossima pertrattazione fosse inteso il parere di due periti medici locali sulla natura della lesione riportata dall'accusato. Il dibattimento venne ripreso ieri mattina e risultò stabilito per l'esame dei nuovi testi che difatti la spinta data dal Brisich al Tomadin era leggera, ma non emerse chiaramente quale dei due fosse stato il provocatore. I periti medici constatarono che una lesione alla settima costola destra del Tomadin doveva essere esistita realmente, ma non poterono esternarsi e posero in dubbio la gravità della medesima. Sulla base di tali risultanze, la Corte assolse il Brisich del crimine di grave lesione corporale e lo condannò per contravvenzione contro la sicurezza della vita, ex § 335, a 14 giorni di arresto, nonchè all'indennizzo al danneggiato nell'importo di 300 fiorini.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 14 Ore 8 ant. Termometro 46.
Min. Ap. notte 17. Barometro 785.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione Crescente
Cielo: Piovoso
Temperatura: Massima 7. Minima 4.6
Media 5.53 Acqua caduta mm. 57
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.42	leva ore	5.58
Passa al meridiano	12.1.40	tramonta	14.28
Tramonta	16.23	età giorni	28

I nostri deputati.

Gli on. Chiaradia, Di Lenna, Morpurgo, Pascolato, nella tornata di jeri della Camera, votarono contro l'ordine del giorno Granturco, non accettato dal Governo.

Gli altri erano assenti.

La conferenza di ieri sera.

Dinanzi ad uno scelto uditorio, predominando l'elemento scolaresco, il prof. G. U. Posocco lesse lo svolgimento del tema: *Dell'ufficio dello scrittore segnatamente all'età nostra.*

Con dire piano e conciso egli dimostrò come la missione dello scrittore deve imperniarsi nei tre grandi principii della virtù, della famiglia, e della patria.

Fece una carica a fondo contro l'invasione di tutta quella infinita colluvie di romanzi francesi, dove inneggiando al vizio e alle più turpi passioni non si fa altro che guastare orribilmente l'animo di chi legge, e quanto mai della gioventù la cui fervida fantasia si alletta nelle sconcezze e cattive passioni.

Tali scrittori disconoscendo la loro nobile missione, crearono *l'arte per l'arte*, e pur di far danaro senza accergersene mutarono l'arte in mestiere.

Con rapido esame critico egli percorse tutti i secoli della nostra classica letteratura accennando ai principali scrittori e alle lore opere.

Animandosi sempre ai tre punti, di virtù, di famiglia e di patria, inculcò l'educazione del cuore, dal quale organo sgorga il sentimento e da questo il carattere, forza e vita della società, volendo, egli, questa educata moralmente, intellettualmente e civilmente.

Alla chiusa della lettura il prof. G. U. Posocco fu salutato da un vivo e lungo applauso.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

I soci sono invitati al 6.o trattenimento che avrà luogo questa sera alle ore 8 precise al Treato Minerva e col programma già annunciato.

In Tribunale.

Condanna per oltraggio. — Brida Luigi fu Gio Batta di Mortegliano, essendo stato ritenuto colpevole di oltraggio alla guardia campestre Lenardis Francesco, venne condannato ad un mese di reclusione.

Non luogo, per remissione di querela. — Tilatti Domenico di Ziracco era imputato di lesioni in danno del suo compaesano Coccolo Gio Batta; ma il Tribunale, in seguito alla remissione della querela fatta dal Coccolo, dichiarò il non luogo a procedimento.

Il Comitato per l'abolizione delle regalie

avverte i signori negozianti che il solito incaricato si presenterà da essi in questi giorni per l'esazione della seconda rata di quest'anno.

Per chi aspira al segretariato comunale.

Chi è munito soltanto di licenza ginnasiale o tecnica ed aspira alla patente di segretario, non ha tempo da perdere. Ai prossimi esami di segretario comunale, che avranno luogo il p. v. marzo, saranno ammessi per l'ultima volta coloro che si trovano nell'accennata condizione; anzi, i prossimi esami sono indetti appunto per loro comodo e vantaggio, giacchè per l'avvenire, secondo la proposta Ghigi, non sarebbero più ammessi a detti esami che quelli forniti di licenza liceale o di istituto tecnico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani domenica 15 dicembre in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

1. Marcia «Viva il Re»	Migliavacca
2. Mazurka «Jole»	Capitani
3. Sinfonia dell'Opera «Il Barbiere di Siviglia»	Rossini
4. Valtzer «Le campane del S. S. Apostoli»	Domdi
5. Duetto e Sestetto «Macbeth»	Verdi
6. Polka «Dopo lo Champagne»	Buccucci

Per l'iscrizione nelle liste amministrative.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Sono invitati tutti coloro che non essendo iscritti nelle Liste degli elettori amministrativi, e sono chiamati dalle Leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto d'essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1896.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nella lista, deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. la paternità, il luogo e la data della nascita.

2. l'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel Comune; se non ha l'abitazione nel Comune deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. i titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i requisiti ad essere elettore

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati nella segreteria comunale ed il Segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indizione dei documenti esibiti.

Chi lascia la via vecchia per la nuova

spesso ingannato si ritrova: Era ammalata, e fidando nelle fallaci promesse di miracolose guarigioni, volle provare uno alla volta tutti gli ultimi rimedi dei quali leggeva mirabilia nella quarta pagina dei giornali. Ma la tosse dopo leggieri e temporanei miglioramenti perssisteva sempre, e ritornava acuta alla più piccola causa; ed ora ha talmente rovinati gli organi della respirazione, da far dubitare della vita nei primi anni della sua gioventù.

Se avesse conosciuto la efficacia delle Pastiglie Panerai come la conoscono da 30 anni tutti i medici d'Italia, avrebbe preferito questo rimedio che non vanta promesse di miracolose guarigioni, ma in compenso guarisce la tosse; ed oggi potrebbe godere di florida salute. Ecco perchè la maggior parte dei Medici, con gran vantaggio dei loro ammalati si tengono alla via vecchia, prescrivendo le Pastiglie Panerai in ogni *tosse* e in ogni affezione dipendente da irritazione degli organi respiratori.

La superiorità delle Pastiglie Panerai, non solo è provata da 30 anni di successo, ma constatata da molte centinaia di dichiarazioni (vere) dei più distinti medici, vidimate dalle autorità competenti e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al Laboratorio Panerai - Livorno.

Consiglio comunale

Oggi, come abbiamo annunciato, alle ore 13 1/2 si radunerà in seduta pubblica il Consiglio comunale per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno, già da noi pubblicato.

Apoplessia.

Questa mattina Valentino Biasoni fu Pietro d'anni 58, sensale di cavalli, moriva per apoplessia, lasciando la moglie inferma ed una figlia nella più grande desolazione.

Era uomo molto stimato per la sua intelligenza nell'ippico commercio.

Tiro a segno.

Domani, esercitazioni di tiro dalle 1 1/2 alle 3 1/2

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 dicembre a L. 107.65.

Corso delle monete.

Fiorini 222 3/4 Marchi 133 —
Napoleoni 21.50 Sterline 27 05

Per onorare i defunti

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di *Maria Chiarultini Zanulla*

Famiglia Marcuzzi l. 1, D.r Antonio Rigo l. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.

Iersera alle ore 10, dopo breve malattia, cessava di vivere

Valentino Biason
d'anni 54
pubblico mediatore.

La moglie Filomena Guliani, la figlia Maria, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 14 dicembre 1895.

I funerali seguiranno domani domenica 15 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Cristoforo, partendo da via Portanuova n. 12.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Mercato bovini,

Udine, 13 dicembre

I mercati della provincia si susseguono e si rassomigliano.

Le domande sono sempre attive in tutte le qualità di animali, ed i prezzi sostenuti.

Anche le carni da macello sono ben tenute ed avvicinandosi alle feste natalizie, quindi al maggior consumo, non è difficile che i prezzi abbiano a subire qualche miglioramento.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi di	I. qualità da	L. 130	a	135
»	II. » »	» 120	»	125
Vacche	I. » »	» 110	»	115
»	II. » »	» 105	»	108
Vitelli da latte		» 70	»	75

Foraggi.

Il tempo, essendo stato propizio in tutta la decorsa ottava, ha favorito il concorso; difatti il nostro mercato fuori porta Poscolle è stato discretamente fornito di foraggi.

Le domande però sono sempre limitate ed a prezzi fermi.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti:

Fieno di	I. q.tà dell'alta da	L. 3.75 a	4.25
»	II. » »	» 3.— »	3.50
»	I. della bassa	» 3.25 »	3.50
»	II. » »	» 2.50 »	2.70
Paglia		» 2.90 »	3.10
Erba Spagna		» 4.— »	4.50

Vini.

In quest'ultimo periodo si sono fatti parecchi contratti di vino comune buono che venne pagato da L. 40 a 50 all'ettolitro a seconda del merito.

Le pretese dei possessori del genere, sembra siano un po' modificate e per questo le trattative riescono più facili, come sono pure facilitate le transazioni.

Uno straniero che scrive dell'Italia.

« Conosci tu il paese? Note di viaggio nel paese delle meraviglie, Italia e Sicilia » (Kennst du das Land? Wander und Wandertage in Italien und Sizilien) di *Peter Sirius* XVIe, 372 pag. Monaco, Editore dei « Viaggi illustrati ».

« Peter Sirius, » pseudonimo di uno scrittore che da parecchi anni versa a piene mani il suo spirito nei « Fliegende Blätter », si mostra in queste note di viaggio sotto un nuovo aspetto, nel quale è una vera gioia il conoscerlo.

Chi s'aspetta la descrizione di un viaggio in Italia nel senso comune della parola, si troverà deluso; ma non fu nemmeno tale l'intenzione dell'autore, il quale dopo tutto, per natura sua, non ha alcuna vocazione per il genere di letteratura... noiosa. E il libro non è assolutamente nè pedante nè noioso. Peter Sirius non ha la pretesa di insegnare che cosa siano l'Italia e gli italiani, l'arte e le bellezze naturali del paese, sebbene di tanto in tanto regali in proposito dei brani preziosi — il libro suo è l'eco che tutto ciò ha trovato in uno spirito di poeta, dotato di un sentimento forte e profondo, di un'anima atta come poche a sentire il bello, e di cui egli parla ai nostri cuori con la parola calda ed appassionata di un entusiasta.

Senza esagerazione si può dire che finora il paese « in cui fiorisce l'arancio » non aveva trovato un autore tanto ammirato delle sue bellezze, un critico tanto amabile dei lati meno belli, come *Peter Sirius*.

« E' mia opinione che gli italiani stessi avrebbero tutto l'interesse a introdurre nella loro letteratura questo libro. »

L'autore accompagna chi lo legge da Milano a Firenze, Roma, Napoli, fino a Girgenti e Taormina senza un momento di stanchezza, anzi con un piacere crescente. Chi non è « blasè si trova involontariamente preso da quel fuoco sacro dell'entusiasmo che brucia nel cuore dello scrittore, del desiderio di un « arrivederci ». Con un « Vale carissimo » Peter Sirius prende congedo, e « una primavera di ricordi nel cuore ».

A colui che vuol rendere più fruttuosa la sua visita a quella classica terra dell'arte, a colui che vuol prepararsi in modo più degno lo spirito, si può raccomandare calorosamente il nuovo volume.

Notizie telegrafiche.

Un principe che si ferisce a caccia.

Londra, 13 Il principe di Galles, cacciando ieri a Cut-low ebbe nell'occhio destro dei grani di polvere non consumata, rimanendo ferito. Il medico chiamato subito, calmò il dolore, e il principe ritornò iersera a Londra.

Un dispaccio da Londra al *Matin* di Parigi, dice che l'accidente toccato al principe di Galles è considerato grave.

Il secondo stazionario italiano.

Pera, 13 — Il secondo stazionario *Archimede* è giunto oggi.

Urto di vapori in mare.

Liverpool, 13. Ieri il vapore *Germany* della *White Star Line* urtò allo sbocco del Mersey contro il piroscafo scozzese *Cumbrau* carico di pesseggieri; quest'ultimo colò a fondo; il *Germany* ha subito forti avarie e dovette riparare nel porto di Liverpool. Nessuna vittima.

Cannes, 13. Nella notte da mercoledì a giovedì, durante le manovre, una corazzata della squadra urtò, dinanzi all'isola di Sant'Onorato, un brick italiano che riportò leggiere avarie e fu rimorchiato nel golfo Saint Juan ove procede alle riparazioni.

Insorti che distruggono una missione.

Londra, 13 Da Tananarivo, 30 novembre: Gli insorti distrussero la missione inglese Ramainandro. I missionari avevano potuto fuggire. Seicento soldati francesi furono inviati a sottomettere gli insorti.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo Stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole industriali e stoviglierie, bene avviato da molti anni con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a

Donato Bastanzetti
Udine.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo
FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO
DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario
Comm **LUIGI LUZZATTI** ex ministro del Tesoro
TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA
a lire UNA al mese

LA « POPOLARE » è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **4 milioni e mezzo di lire**.

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** — *Via Daniele Manin*

AVVISO.

Il conduttore dell'Osteria **Al Ponte Pecile** *avverte la sua rispettabile clientela che si trova fornito di eccellenti vini ai seguenti prezzi:*

Raboso fino	al litro	Cent.	**90**
Nostrano di Terzo	»	»	**80**
» di Maruzzo	»	»	**70**
» »	»	»	**60**
Bianco	»	»	**70**

Servizio di cucina inappuntabile.

Antonio Sopracasa.

OFFELLERIA
GIUSEPPE TORTORA
Udine, Via Daniele Manin N. 4.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela che col giorno di Domenica 15 corr., terrà in pronto i rinomati **Panettoni** *uso Milano, perfettamente confezionati.*

GIUSEPPE TORTORA.

Negozio cappelli nazionali ed esteri.
Udine — Via Cavour 8 — Udine

Il negozio della sottoscritta Ditta fu or ora rifornito d'un grandioso e svariatissimo assortimento di cappelli d'assoluta novità.

Le primarie fabbriche tanto Nazionali che Estere sono rappresentate coi loro migliori prodotti, e cioè: cappelli a cilindro — gibus — catramati e flessibili, assortimento di berrette; e cappelli da sacerdote.

Specialità cappelli duri a catrame per sole L. 4.

Specialità cappelli flessibili Drappés e Veloutés, marca *Flector non Frangor* da L. **1.50** a L. **3.50**.

Detta merce insuperabile per finezza ed accuratezza di lavoro, assicura la massima sua durata, e presenta poi il grande vantaggio di una modicità di prezzi mai praticati finora.

Francesco D'Agostino
succ. a *R. Capoferri*.

Per le feste Natalizie
E CAPO D'ANNO.

Col giorno 10 and. i sottoindicati signori Emilio Cremese ed Ottavio Lenisa, animati dallo splendido esito ch'ebbero i loro **Panettoni** (uso Milano) squisitamente confezionati sino dall'anno decorso, oggi, migliorati ancora, si onorano di offrirli ai loro Clienti, sicuri di vedersi favoriti di numerose ordinazioni.

Udine, 9 dicembre 1895.

CREMESE e LENISA
Via Cavour N. 3

D.r Marta.

Consultazioni private di **Chirurgia-Ostetricia** e **Malattie delle donne** ogni giorno dalle 1 1/2 alle 3 pom. **Venezia, Santa Marta del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557.** H V 2183

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI
Dizionario di tutte le scienze lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1066. L. 4 —. Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che la interessa. Catalogo *gratis*.

I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 21 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 2 —, eleg. leg. L. 4.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI
60 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 20, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI
il primo album italiano, il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 23 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Il miglior regalo

Chi è che non fa qualche regalo in occasione delle feste natalizie e capodanno? Se non altro, pel piacere di vedersi intorno, in que' giorni solenni, tutta la famiglia lieta e contenta. Per ottenere ciò,

IL MIGLIOR REGALO
sono i
biscottini Delser

la cosa più squisita, nel genere, che finora siasi fabbricata; cosichè si mandano in tutta Italia ed hanno largo smercio anche all'estero.

In Udine e nella Provincia si vendono da tutti gli offellieri e droghieri.

Ordinazioni dirette:

CARLO DELSER E FRATELLI
MARTIGNACCO

C. BARERA
VENEZIA

Sole Lire 25 **Sole Lire**

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Le Tossi, Catarri, Bronchiti
e malattie di **GOLA e PETTO**
in generale si guariscono subito e bene
colle rinomate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Elegante flacone di 60 pillole Lire UNA, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE' & ADAMI Chimici. — Milano.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Viniicultori!

Tutti i vini verranno migliorati e corretti coi *Preparati Enologici* di proprietà del

LABORATORIO ECONOMICO-SPERIMENTALE DI TORINO

33 - Via Nizza - 33

Il vero PREPARATO CONSERVATORE DEI VINI, unico prodotto per mantenere costante nei vini, **Forza alcoolica, Fragranza, Limpidezza** e per garantirli se esposti a lunghi viaggi o traversate di mare. I Vini prodotti con **Uve difettose ed i Vinelli** vengono migliorati e mantenuti sani, rinfrancati e dolci con il Preparato Conservatore.

Dose per ettolitri 15 **L. TRE.**

PREPARATO CHIARIFICATORE DEI VINI, ha una potenza chiarificante superiore ad ogni altro composto, ed i Vini non subiranno nessuna diminuzione nei loro principii fissi.

Dose per 10 ettolitri di vino **Lire QUATTRO.**

PREPARATO DISACIDIFICANTE — Risana con prontezza i vini guasti da spunto o da acescenza (acido acetico) e ritorna ad essi la limpidezza perfetta ed il sapore primitivo.

Dose per 10 ettolitri di vino **Lire QUATTRO.**

ENOCIANINA IN POLVERE, unica sostanza colorante preparata con elementi estratti dalle uve, ed è la sola che sia permessa dai regolamenti d'igiene. Dosi per ettolitri 2 a 3 di vino L. 4.

AROMA in polvere, per preparare il vero **Vino Vermouth Chinato di Torino.** Scatole a dose per litri 12 con istruzione e 12 Etichette per le bottiglie L. 1. franco ovunque.

AROMA FERNET IGIENICO per le Famiglie di campagna o residenti in luoghi di malaria, onde provvedersi uno squisito **Fernet-amaro.**

Scatola a dose per litri sei, con istruzione e 6 Etichette per bottiglie L. 1,50 franco ovunque.

Domandare il listino degli **Estratti concentrati, per Liquori, Roselli, Sciroppi e Acque Gazose**, con l'uso dei quali, chiunque, può con facilità e prontamente fabbricare Liquori, Roselli e Sciroppi, prelibati, identici agli originali, come **Alchermes S. M. N. Bitter, Cognac, Curacao, Fernet uso Branca, Ferro China B. - Chartreuse, Menta - Glaciale, Granatina, Soda Champagne, Vermouth di Torino, Rhum, Ratafià Maraschino, Vaniglia, ecc. Eteri ed Essenze per Vini fini e Vini artificiali.**

Esito garantito - Risparmio 50 per cento.

I nostri preparati sono in vendita presso tutte le principali Farmacie e Drogherie ovunque.

Indirizzare le corrispondenze e vaglia al Laboratorio Enochimico, Via Nizza, 33, Torino. *(Non si risponde nei giorni festivi).*

NOVITÀ

CHRONOS

1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regalette ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Udine presso i parrucchieri e profumieri *LANG e DEL NEGRO*

PASTIGLIE DEL D.r R. **MARCHESINI** DI **ROMA** | **TOSSE**

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA E FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli

è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Cisis N. 42

Recapito presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ**
rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

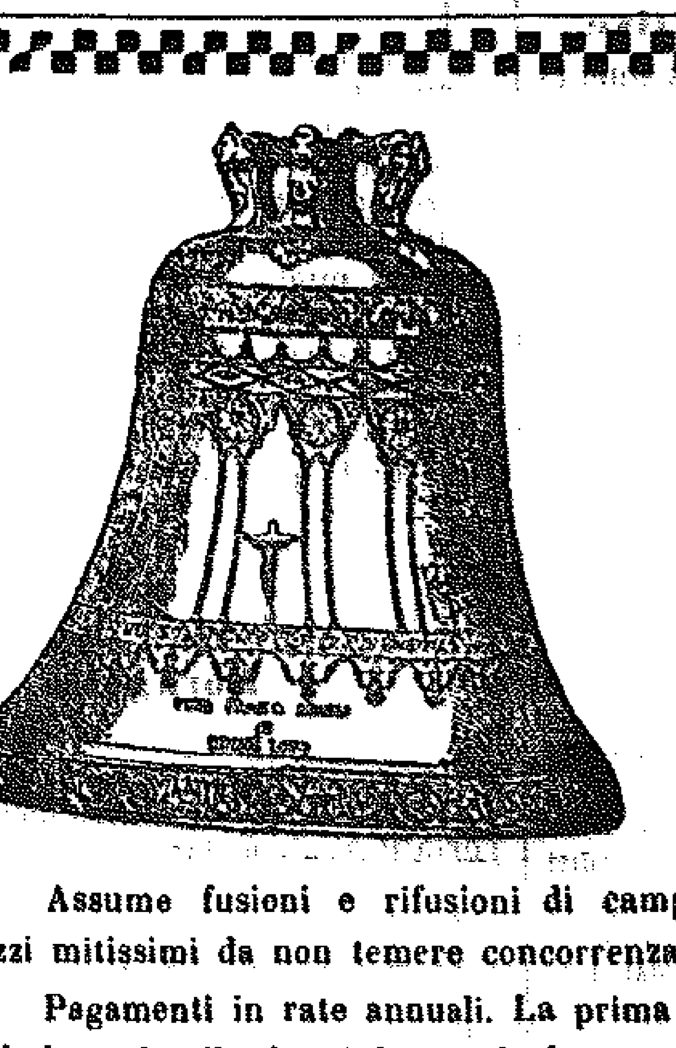
GUIDA PRATICA
DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d'Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III. classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse; norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori. — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutte le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne farà' spedizione

franca di porto a domicilio.



Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco.